

Cormòns. La Casa dell'ape raccoglie i 18 maggiori imprenditori della provincia

La crisi colpisce anche la produzione del miele

Il calo è stato del 50%

CORMÒNS. In un sistema economico isontino in crisi cala anche la produzione di miele, ridotta del 50% rispetto all'anno scorso. La Casa dell'ape, cooperativa che raccoglie i 18 maggiori apicoltori della provincia di Gorizia (di Cormòns, Capriva, Lucinico, Gorizia, Monfalcone e San Martino del Carso, fra gli altri) ha registrato il consistente calo della produzione, che per il momento però «non comporta perdite di fatturato», come ha spiegato il presidente Renzo Obit. Ogni arnia produce 40 chili di miele; nel 2008 ne sono stati prodotti appena 20. Le ragioni del calo? Svariate.

Innanzitutto, il clima particolarmente piovoso, in special modo durante il periodo della fioritura.

In secondo luogo la moria di api in primavera, dovuta alla concia delle sementi con prodotti chimici deleteri; lo svuotamento degli alveari ha dimezzato il numero di api bottinatrici durante la fioritura. I trattamenti fitosanitari utilizzati dai viticoltori per eliminare la peronospora, nei giorni di pioggia sul finire dell'estate, hanno provocato il disorientamento delle api; le bottinatrici non sono più rientrate nell'arnia.

C'è stata inoltre una scarsissima produzione di miele di melata, l'ultima raccolta per gli apicoltori, che si fa a metà settembre.

«L'Università degli studi di Udine ha effettuato una ricerca - ha raccontato Renzo Obit - e pare che gli imprenditori viti-

**Il presidente Obit:
per ora nessuna
perdita di fatturato**

vinicoli abbiamo importato un insetto che mangia le uova della metcalfa, dalle quali le api suggono il miele di melata. Può darsi anche che quest'anno la metcalfa abbia avuto problemi di ambientamento. Fatto sta che non si è vista».

Con il sopraggiungere dell'autunno si registra il solito calo fisiologico delle famiglie di api del 3-4%. Obit ha sottolineato che nell'Isontino la moria ha assunto proporzioni minori rispetto al resto del Friuli Venezia Giulia: il calo più vistoso si è avuto in primavera; in media è stata registrata una riduzione di famiglie del 15%. In certe zone del Friuli, invece,

interne famiglie sono decedute in autunno in seguito ai trattamenti fito-sanitari. A Gorizia non si importa il miele; le etichette dei produttori della Casa dell'ape presentano la dicitura "miele italiano". Ci sono però le scorte degli anni scorsi per rimpinguare la mancata produzione. Certi tipi di miele, come quello di acacia, cristallizzano dopo molto tempo.

Manca ancora un anno, invece, alla concretizzazione della

Dop Collio-Carso. Già da tre anni è stato attivato l'iter burocratico per ottenere la denominazione di origine protetta dei prodotti del miele isontino.

Due sono le tipologie di miele: marasca del Carso e melata di sommaco. Partecipano al progetto con un contributo finanziario anche la Camera di commercio di Gorizia e l'ente camerale triestino, oltre alla cooperativa Casa dell'ape. È stata salutata con favore, invece, la normativa che ha bloccato la concia per certi tipi di semi in agricoltura; l'anno prossimo potrà essere scongiurata la moria di api dovuta ai diserbanti usati nella concia.

«Ora non ci resta che sperare nella prossima stagione di fioritura - ha concluso Obit -. Confidiamo che sia meno piovosa, così ci saranno meno trattamenti fito-sanitari nei vigneti».

Ilaria Purassanta



Molte le iniziative dedicate in provincia alla promozione del miele e rivolte anche ai più giovani